

INTERVISTA A KUSTURICA. Il nuovo film, un'epopea tragicomica sulla ex-Jugoslavia



Il regista bosniaco Emir Kusturica

Belgrado, c'era una volta...

Riprende, dopo due anni di sospensione dovuti alla guerra, il festival del cinema di Belgrado. E il nuovo direttore - un segnale di distensione? - è bosniaco ovvero, Emir Kusturica, l'autore di *Papa è in viaggio d'affari*, il più geniale e popolare regista della ex-Jugoslavia, che in occasione dell'apertura del festival ha mostrato alla stampa internazionale due brani del suo nuovo film. Il titolo è quanto mai simbolico: *Una volta eravamo un Paese*.

URBERTO ROSSI

BELGRADO. La prima apparenza in pubblico Emir Kusturica l'ha fatta in veste di attore, partecipando al breve ballo-pantomima con cui si è aperta questa edizione del Festival del Film di Belgrado. Kusturica compare, nelle vesti di un regista alla Lumière, nel dopo del festival. Un logo che mescola i film dei Lumière al monolito di 2001 *Odissea nello Spazio*, e che ha strappato, giustamente, un diluvio di applausi. La presenza dell'autore di *Ti ricordi Dolly Bell?* e *Papa è in viaggio d'affari* aveva il doppio significato di rendere omaggio al centenario del cinema e introdurre il regista nella sua nuova veste di presidente del Festival. Poi, sempre di Kusturica, abbiamo visto due sequenze del suo prossimo film *Una volta eravamo un Paese*. Un primo brano, che si collocherà all'inizio dell'opera mostra le conseguenze del bombardamento nazista del 6 aprile 1941 sullo zoo di Belgrado, una piccola oasi di pace sconvolta dalle bombe e in cui gli animali, pur feriti, continuano ad azzannarsi fra loro. La seconda ha un carattere prevalentemente comico e ci fa assistere alla ripresa di una sequenza di un film patriottico girato negli anni Cinquanta. Dopo la presentazione

dei due brani, uno scambio di opinioni con il regista. **Perché ha accettato di assumere la presidenza del Festival?** È un festival che ha sempre offerto occasioni d'incontri multiculturali e multietnici, per me ha sempre avuto un'aura mitica. Il mio sogno è far venire qui i cineasti che conosco e stimo, farli arrivare da Parigi, Londra, Roma o New York. Prima della guerra ho cercato di fare la stessa cosa a Sarajevo. Belgrado è il posto ideale per costruire un terreno d'incontro aperto e libero. Soprattutto in tempo di guerra, è molto importante che vi sia un posto ove la cultura possa farsi conoscere diffondendosi e confrontarsi. La pace può essere facilitata più dal cinema che non dal lavoro della diplomazia o dalle iniziative dell'Onu. Lo scorso anno, come membro della giuria di Cannes, ho solidarizzato con i film fatti dai cineasti che vivono a Sarajevo e non con i film di chi come Bernard Henry Lévy, usa la Bosnia per farsi pubblicità. Sono iniziative disgustose firmate da personaggi ridicoli e terribili allo stesso tempo. Io vengo da Sarajevo, so come e perché la guerra è iniziata e come si è sviluppata. Prima di dare giudizi bisognerebbe alme-

no, leggere i libri di Ivo Andrić. Si deve stare molto attenti a non cadere in semplificazioni hollywoodiane, con tutti i buoni da una parte e i cattivi dall'altra. In questa guerra ciò che sta a cuore a tutti, e non solo ai serbi è l'espansione territoriale, la conquista di altre province.

Qual è il tema del film che sta completando?

I protagonisti sono due trafficanti d'armi, e il punto di partenza è la notte che precede il bombardamento nazista del 6 aprile 1941. Uno dei due rimane ferito in uno scontro a fuoco. Il suo amico lo nasconde in una cantina, apparentemente per salvarlo, in realtà per rubargli l'amante. Quando la guerra finisce non gli dice nulla, anzi gli fa credere che gli scontri continuano. Si va avanti così per alcuni anni, sino al 1964, allorché un'esplosione scopre il rifugio e induce il prigioniero a fuggire. Casualmente finisce sul set di un film patriottico e, scambiando la finzione per realtà, spara alle comparse vestite da tedeschi. È una commedia nera e ironica che vuole rappresentare ciò che è successo al nostro paese dagli anni Quaranta al 1992, e dura circa tre ore. Ciò che mi interessa rappresentare è il quadro di una vita basata sulle menzogne, in fondo questo è stata la realtà jugoslava di tutti questi anni. Una lunga, interminabile rappresentazione che nulla aveva a che fare con la realtà vera del paese. Una nazione in cui, metaforicamente, la guerra è continuata per quarant'anni. Io non ho pregiudizi nazionalisti anche se appartengo a una certa famiglia e una determinata tradizione. Mi ripugna l'idea della costruzione ad ereditare quello che sta alle tue spalle. Ho degli amici intellettuali che prima sono diventa-

ti nazionalisti ed ora sono addirittura su posizioni apertamente scioviniste. Il totalismo non ammetteva nessuna posizione nazionale, anni fa anche io sono stato accusato di nazionalismo quando ho criticato le decisioni di Tito. Sono convinto che tutti i mali di cui soffre oggi affondano le radici nella politica e nell'ideologia titista. Solo all'estero possono credere alla stupida idea della grandezza del Maresciallo quale amalgamatore di varie nazionalità. Ciò che è stato capace di fare è stato solo di reprimere e questo ha fatto covare sotto le ceneri la ferocia di oggi. Un altro fattore importante è costituito dalle condizioni economiche. Se tutti potessero disporre di un salario di un milione di lire al mese, e non di sole cinquanta o centomila, come capita oggi, a nessuno verrebbe in mente di prendere il fucile per sparare ai vicini di casa.

Da che cosa ha preso le mosse, nel progettare il film?

Da un testo teatrale, *Primavera in Gennaio*, di un noto scrittore serbo. Si tratta di una coproduzione Ciby 2000 (Francia), Pandora Film (Germania) e Komuna Film (Belgrado). Con un budget abbastanza ampio (voci di corridoio parlano di 13 milioni di dollari, ndr). Sarà un film dall'ampio respiro epico, e abbiamo cercato di renderlo nuovo. Il nostro problema era come rendere credibile una storia così teatrale? Lo abbiamo risolto seguendo uno stile tipicamente cinematografico, in qualche caso spingendo gli attori a una recitazione sopra le righe. Durerà circa tre ore.

Vuole completare il suo giudizio sulla situazione della ex-Jugoslavia?

Ciò che avviene oggi ha profonde radici nella politica del dopoguerra.

La mia casa di Sarajevo è stata bombardata ma io non credo a quello che dicono le televisioni occidentali. I serbi non hanno cominciato a sparare per pura malvagità. Hanno iniziato a combattere dopo quarant'anni di piccoli passi verso la guerra, e dopo un periodo di «democrazia» che ha fatto precipitare le cose. In quel periodo, infatti, musulmani, serbi e croati non avevano partiti nazionali votavano l'uno per l'altro in base ad accordi di vertice. Siamo arrivati all'assurdo che oggi ci sono musulmani combattenti che avevano votato per Karadzic, il leader dei serbi di Bosnia.

Belgrado è una città che sembra affascinata molto...

C'è un dato molto interessante nella storia di questa città. Belgrado è stata duramente bombardata il 6 aprile 1941 dai nazisti, ma in modo ancora più terribile cosa che pochi sanno dagli Alleati nel 1944. Qui la gente sta lottando per la libertà da trecento anni, più altri quattrocento in cui ha dovuto sottostare al dominio turco. Non si può affrontare un problema come il nostro come fanno certi intellettuali stranieri, ai quali piacerebbe che dessimo prova di uno spirito umanitario ben superiore a quello richiesto agli altri. Forse qualche dato chiarirà meglio il discorso. In Serbia e Montenegro i cittadini di origine serba non sono mai stati più del 60-65 per cento dell'intera popolazione mentre nelle altre regioni ora repubbliche autonome, l'etnia dominante ha sempre oscillato fra il 90 e il 95 per cento. Quindi, se vogliamo parlare di una società multietnica e multiculturale, dobbiamo prendere esempio proprio dalla Serbia e da Belgrado, che è sempre stata una città aperta alle influenze delle più diverse culture.

L'INCONTRO. Parla Leconte

«La mia Yvonne? Una provinciale piena di fascino»

Il profumo di Yvonne, nuovo film di Patrice Leconte, è una storia d'amore ambientata sulle rive del lago Lemano nel '58, mentre la Francia è impegnata nella guerra d'Algeria. Ma il regista di *Mr Hire* e *Il marito della parucchiera*, non pensa alla politica e cerca soprattutto di restituire la sensualità della vicenda. A proposito, il film esce accoppiato a un cortometraggio di Barbara Melega, *Specchio delle mie brame*, premiato a Erotica '94.

CRISTIANA PATERNÒ

ROMA. «Finché ci sarà gente vestita di bianco che si lancia una pallina da tennis sopra una rete, non potrà succedere niente di grave». In una frase, ecco la filosofia del *Profumo di Yvonne*. Sensuale, fuori dal tempo estetizzante e vagamente qualunquista, il nuovo film di Patrice Leconte è ambientato sulle sponde del lago Lemano nel '58. Un terzetto di personaggi affascinanti e superflui si prendono una vacanza dal mondo, proprio mentre la Francia si sporca le mani in Algeria. «Mi vergogno a dirlo, ma non ho alcuna coscienza politica, non ho ideali e non voterò per le presidenziali anche perché sono già certo che sarà eletto Balladur», dice francamente il regista, autore molto amato e rispettato, specie fuori dai confini francesi (il *Times* l'ha inserito quest'anno al terzo posto nella sua *top ten*).



Il profumo di Yvonne

Detto questo non stupisce che abbia accettato di portare sullo schermo *Villa Thise*, romanzo dalle atmosfere flou scritto nel '75 da Patrick Modiano. I riferimenti alla guerra d'Algeria ci sono, ma Leconte - diversamente da quanto ha fatto André Téchiné in *Le roseau sauvage*, altro film che piange quegli anni in chiave intimista - li lascia decisamente nel vago. Qualche immagine di repertorio serve a chiarire che il protagonista Victor, un trentenne nullafacente che si guadagna da vivere vendendo a pezzi la collezione di farfalle di suo padre, soggiorna al confine con la Svizzera sotto falso nome per sfuggire a una possibile chiamata alle armi. «Nel '58 avevo 12 anni. Di quel periodo ricordo che vedevo i miei genitori preoccupati. Parlavano di attentati, rappresaglie e *pièdes noirs*. Chissà, forse è da allora che associo politica e violenza e la violenza mi fa paura».

Come nel caso del *Marito della parucchiera* Leconte voleva soprattutto fare un film sui sentimenti. La nostalgia la memora il desiderio, lo *charme* femminile. Cose ineffabili in una donna mi affascinano qualcosa che non puoi definire, se non lo distruggi. Non è legato a niente di fisico tanto è vero che sono rimasto folgorato da due attrici tanto diverse come Anna Galiena e Sandra Majani. Non paragonabili eppure entrambe molto seducenti. Sandra Majani naturalmente, è Yvonne Olandese ex indossatrice, biondissima e flessuosa, è perfetta nei panni della fanciulla che vive

alla gomata tra abiti con le bretelle e cani di lusso. Ma perché una sconosciuta per questo ruolo? «Perché anche lo spettatore, come Victor, possa scoprirlo lentamente, guardarla, accarezzarla... Come definirei Yvonne? Una provinciale luminosa e senza pregiudizi che non vuole fare progetti per la sua vita futura». Immersa in un presente assoluto e dorato. Una dolce vita un po' fatta. E il film di Fellini è citato apertamente nel finale che mostra gli stessi personaggi un anno dopo, quando ormai l'incanto si è spezzato. «So che non è molto originale il riferimento alla *Dolce vita*, ma Fellini è sempre nella mia testa. Quanto al contrasto tra passato e presente l'idea è molto semplice. L'estate è il tempo della sensualità, del desiderio, della pienezza, l'inverno porta la coscienza della durezza della perdita».

Coscienza incarnata dal medico gay, complice-testimone dalla passione tra Victor e Yvonne. «Per questa parte ho voluto Jean-Pierre Marielle, attore che amo moltissimo e che tornerà, insieme a Philippe Noiret e Jean Rochefort, anche nel mio nuovo film, una commedia veloce e divertente su un terzetto di attori in tournée nella provincia francese. La commedia, tra l'altro, mi riporta agli esordi in questo lavoro». Subito dopo Leconte farà il suo primo film in costume ambientato nella Francia di Luigi XVI. «Si intitolerà *Rochefort* e lo considero una sfida per la mia immaginazione limitata. Io non sono capace di raccontare epoche che non ho vissuto ma stavolta ho accettato perché mi ha sfidato decisamente della sceneggiatura».

CHE TEMPO FA



SERENO	VARIABLE
COPERTO	PIOGGIA
TEMPORALE	NEBBIA
NEVE	MAREMOSSO

Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia

SITUAZIONE: sulle regioni centro-settentrionali nuvolosità variabile con addensamenti al nord dove saranno possibili delle precipitazioni, che sull'arco alpino risulteranno nevose intorno ai 1000 metri. Sul resto d'Italia cielo poco nuvoloso, salvo residui annuvolamenti, associati a locali piogge, sulle regioni del versante jonico. Al primo mattino riduzione della visibilità, per foschie dense, sulla Pianura padana e nelle valli del centro.

TEMPERATURA: in diminuzione sulle regioni settentrionali. Stazionaria altrove.

VENTI: deboli di direzione variabile, con locali rinforzi dai quadranti occidentali al nord.

MARI: mossi i bacini meridionali con moto ondoso in diminuzione. Poco mossi gli altri mari.

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	-4 9	L'Aquila	-4 7
Verona	-1 10	Roma Urbe	0 12
Trieste	4 8	Roma Fiumic.	2 14
Venezia	1 10	Campobasso	1 5
Milano	1 12	Bari	4 11
Torino	-1 10	Napoli	5 14
Cuneo	1 7	Potenza	-1 7
Genova	6 14	S. M. Leuca	8 13
Bologna	-1 12	Reggio C.	8 13
Firenze	2 17	Messina	10 15
Pisa	0 14	Palermo	10 15
Ancona	-1 10	Catania	6 19
Perugia	1 10	Alghero	1 6
Pescara	0 11	Cagliari	2 15

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	6 6	Londra	11 12
Atene	10 17	Madrid	5 8
Berlino	0 1	Mosca	7 2
Bruxelles	6 6	Nizza	6 16
Copenaghen	0 0	Parigi	8 8
Ginevra	-3 6	Stoccolma	-7 6
Helisinki	-20 -9	Varsavia	-4 0
Lisbona	13 16	Vienna	-6 4

L'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annuale	Semestrale
7 numeri + inv. edit.	L. 400.000	L. 210.000
6 numeri + inv. edit.	L. 365.000	L. 190.000
7 numeri senza inv. edit.	L. 330.000	L. 165.000
6 numeri senza inv. edit.	L. 290.000	L. 145.000

Estero

Annuale	Semestrale
L. 750.000	L. 395.000
L. 685.000	L. 335.000

Per abbonarsi versamento sul c.c.p. n. 45839000 intestato a Arca SpA, via dei Due Macelli 23/13 00187 Roma oppure presso le Federazioni del Pds.

Tariffe pubblicitarie

A mcq (mm 45x30)

Commerciale festale L. 500.000	Commerciale festivo L. 620.000
Finestra 1ª pag. 1º fascicolo L. 4.800.000	Finestra 1ª pag. 2º fascicolo L. 3.600.000
Finestra 1ª pag. 3º fascicolo L. 2.800.000	Marche di testa 7ª pag. L. 1.600.000
Reclami L. 800.000	Finest. Leg. Conco. Azi. Appal. Finest. L. 740.000
Finest. L. 810.000	A. par. N. 2.000
Finest. L. 7.700	Finest. L. 10.100
Finest. L. 5.600	Finest. L. 5.600

Concessione per la pubblicità nazionale SEAT DIVISIONE STET S.p.A. Milano 20124 - Via Reselli 29 - Tel. 02 56388750 5838881

Bologna 40131 - Via de' Carracci 93 - Tel. 051 / 6347161

Roma 00198 - Via A. Corelli 10 - Tel. 06 85562961 85568963

Napoli 80133 - Via San T. D'Agostino 15 - Tel. 081 / 5521854

Consorzio per la pubblicità locale: SPI - Roma via Boezio 6 tel. 06/57871

SPI / Milano V.le Milanofori, strada 3, palazzo BB, tel. 02/575471

SPI / Bologna, Via dei Milite 24, tel. 051/251016

Stampa in fac-simile

Teletampa Centro Italia Circolo (An) via Colle Marconig 58/B

SABO Bologna V.le dell'Industria 1

PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (Mi) S. Statale del Giovi, 17

SPS S.p.A. 39050 Cavina Strada 5 - H 35

Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Beato, 18, tel. 02 490301

L'Unità

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale L'Unità

Direttore responsabile Giuseppe F. Mannella

Iscrit. al n. 22 del 22-01-94 registro stampa del tribunale di Roma